

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Numero chiuso nelle zone turistiche?

Numero chiuso per regolamentare l'afflusso nelle più note località turistiche? È già polemica sulla proposta che da alcune parti viene avanzata per riacquiescere, con un provvedimento discutibile, i problemi connessi al massiccio riversarsi, nello stesso periodo, di masse sempre più numerose verso la meta delle vacanze. A Capri, per esempio, c'è chi vorrebbe mettere in fila i turisti. Che succede a Rimini e Firenze. **A PAG. 4**

Il PCI propone un governo che segni una netta novità per i metodi, la composizione e le scelte programmatiche

AVVIARE UN PROCESSO POLITICO NUOVO ed evitare il danno di elezioni anticipate

Il documento della Direzione del PCI, illustrato da Berlinguer a Pertini, è il fatto nuovo nella crisi - Il pentapartito e la sua politica non sono più proponibili - Si impone una profonda revisione della manovra economica - Craxi accenna a «un'iniziativa del Presidente della Repubblica» - La DC indica Spadolini

Ecco il testo della risoluzione che la Direzione del PCI ha approvato ieri e che il compagno Enrico Berlinguer ha illustrato, nel corso del colloquio al Quirinale, al presidente della Repubblica.

LA CADUTA del Governo presieduto dal sen. Spadolini e costituito la prova conclusiva del fallimento dell'operazione politica sperimentata negli ultimi tre anni. Si sono accantonate riforme assolutamente necessarie nel campo economico, sociale, della pubblica morale, sostenendo che la crisi era in via di superamento. Ai bisogni della nazione si sono accantonati i problemi reali del Paese sono stati di fatto chiusi. Non a caso i governi non si sono formati su accordi programmatici chiari, ma essenzialmente sulla base di una spartizione delle posizioni di potere. I guasti sono stati profondi. Così la dialettica politica è diventata sempre meno trasparente, è degenerata spesso in risse tra ministri e potentati, e gli stessi contrasti di indirizzo che pure sono insorti nella maggioranza, non hanno potuto trovare un limpido sbocco in Parlamento. Anzi, il Parlamento e le istituzioni hanno visto ridurre ulteriormente i loro poteri di controllo e di indirizzo, mentre uno spazio crescente hanno assunto poteri occulti, mafiosi. P2. Questa è la realtà. Perciò non solo è falso ma è paradossale scaricare oggi la responsabilità di questa situazione sul Parlamento e indicare come via di uscita una limitazione dei suoi poteri.

ROMA — Alla prima giornata di consultazioni per risolvere la crisi un fatto nuovo, e di estremo interesse, si è verificato. La maggior parte degli osservatori è concorde nell'attribuire questo valore al documento approvato ieri dalla Direzione comunista, la prima proposta precisa e concreta non solo per portare questa crisi di governo lontano dalle secche in cui sin dall'inizio minacciava di impantanarsi, ma per avviare il più ampio processo di risanamento e rinnovamento necessario al Paese. Il documento è stato illustrato ieri da Enrico Berlinguer (accompagnato dai compagni Napolitano e Perna, presidenti dei gruppi parlamentari) a Sandro Pertini, che ha

ricevuto la delegazione comunista subito dopo quella di prima di quella socialista: non risulta che i due esecutivi abbiano modificato le loro posizioni, anche se Craxi è apparso più cauto all'uscita dallo studio di Pertini. Anzi il segretario socialista ha accennato, con un sorriso misterioso, a un'iniziativa del Presidente della Repubblica alla quale guardiamo con fiducia». A che cosa sta pensando Pertini? Lo sapremo tra non molto. Il Capo dello Stato appare infatti intenzionato ad affidare l'incarico già entro la giornata di domani quasi certamente toccherà a Spadolini (il suo nome è stato fatto ieri sera a Pertini dalla delegazione dc). Ed è chiaro che a quel

punto prenderà contorni precisi anche l'iniziativa per ora avvolta nel mistero. Si è aperto uno spiraglio, sia pure esiguo, in una crisi apparsa sin dall'inizio di difficilissima soluzione? Lo stesso Pertini non nasconde in questi giorni la sua angoscia. E infatti ieri aveva cominciato la giornata con uno stato d'animo che, a differenza del solito, sembrava incline al pessimismo. «Per principio, sono contrario alle elezioni anticipate, ma se mi mettono di fronte all'impossibilità di continuare... Io comunque cercherò di fare tutto il possibile per evitare», si confidava con giornalisti davanti allo studio della vetrata, in attesa dell'arrivo delle delegazioni dei partiti (pre-

cedute dall'ex Capo dello Stato Leone, e dai presidenti delle Camere, Fanfani e Jotti). E aveva aggiunto: «Si fa presto a dire tutto è nelle mani di Pertini». E anche nelle mani dei partiti? Come hanno risposto, per quanto li riguarda, democristiani e socialisti, gli ex alleati-concorrenti divisi adesso da polemiche al calor bianco? De Mita, uscito per primo (con il resto della delegazione dc: Piccoli e i presidenti dei gruppi parlamentari, Bianco e De Giuseppe) dallo studio di Pertini, ha così riassunto per i giornalisti la posizione che aveva poco prima esposto.

Berlinguer ai cronisti dopo il colloquio con Pertini

Antonio Caprarica (segue in ultima)

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer, al termine dell'incontro con il Presidente della Repubblica Sandro Pertini al Quirinale, ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Abbiamo illustrato al Presidente della Repubblica il documento approvato oggi dalla Direzione del nostro partito. In questo documento vengono esposti, ci sembra in modo chiaro ed esauriente, i motivi per cui siamo nettamente contrari ad elezioni anticipate che sarebbero gravemente dannose nella situazione che attraversa oggi il nostro Paese e che ci sembra siano considerate con avversione dalla grande maggioranza dei cittadini italiani. Abbiamo esposto altresì la nostra proposta perché si formi un governo diverso da quelli che lo hanno preceduto nel corso di questi anni e da quello ultimo per gli indirizzi politici e programmatici, considerando che il primo segno di novità dovrebbe essere costituito dalla composizione stessa del governo la quale dovrebbe essere sottratta finalmente alle imposizioni delle segreterie dei partiti e ai dosaggi fra i partiti e all'interno dei partiti fra i loro correnti. Questo — ci sembra — sarebbe il segno importante di una novità che potrebbe riflettersi positivamente su tutta la vita pubblica».

Intervista del leader palestinese a Le Monde

Arafat: siamo pronti al dialogo con Israele Sharon si accanisce su Beirut

Massicci bombardamenti aerei, navali e di artiglieria sulla città assediata. Disponibilità (condizionata) di Begin sul piano Habib per l'evacuazione

BEIRUT — Un'altra tremenda giornata di fuoco ieri a Beirut ovest, martellata per ore dalle artiglierie terrestri e navali e dall'aviazione; questo proprio mentre le ultime dichiarazioni di Begin lasciavano intravedere una maggiore flessibilità di Tel Aviv sullo sgombero dei palestinesi e mentre il leader dell'Olp Arafat, in un'intervista a Le Monde, riaffermava la disponibilità ad accettare tutte le risoluzioni dell'Onu, e ad avviare un dialogo israelo-palestinese.

L'intervista è stata rilasciata da Yasser Arafat in un garage di Beirut ovest assediata. Il leader palestinese, ribadendo la dichiarazione già fatta qualche tempo fa ad alcuni parlamentari americani, ha insistito sul fatto che l'Olp «non è immobilizzata in posizioni immutabili e che esiste nei palestinesi una netta evoluzione nella comprensione dei cambiamenti intervenuti nel corso degli ultimi anni. Riferendosi alle interpretazioni tendenziose sull'Carta nazionale palestinese (alla quale si rimprovera di prevedere la «distruzione di Israele»), (Segue in ultima)



BEIRUT — Due bambini in una casa di ricovero colpita più volte dagli israeliani e lasciata senza acqua né elettricità. Ci sono 80 bambini che è impossibile curare

Strage ieri mattina nel cuore della capitale

Attentato anti-ebraico con sei morti a Parigi È opera di terroristi di destra?

Uomini armati hanno aperto il fuoco all'impazzata in un ristorante israelita e poi contro i passanti - Quattordici feriti, dei quali alcuni gravi



PARIGI — Una delle vittime viene trasportata fuori dal ristorante israelita dopo l'attentato terroristico

PARIGI — Un gravissimo e provocatorio attentato terroristico, di chiara matrice razzista, ha fatto strage ieri mattina nel più noto ristorante ebraico di Parigi, dove uomini armati hanno aperto il fuoco all'impazzata uccidendo sei persone e ferendone altre 14. L'azione criminale — subito energeticamente condannata dal rappresentante dell'Olp in Francia — è stata prima rivendicata e poi sconsigliata da «Action directe», organizzazione eversiva dai connotati tutt'altro che chiari, ma definita correntemente di estrema destra, che opera da poco più di tre anni. Teatro della strage è stato il noto ristorante «Jo Rosenberg», nella rue des Rosiers, nel quartiere ebraico al Marais. Non lontano di lì sorge una vecchia sinagoga, e in un primo momento si era creduto che proprio questo fosse stato l'obiettivo dei terroristi. Fino a questo momento i precisi contorni dell'azione sono ancora ignoti, tanto più che gli assassini sono riusciti a far perdere le loro tracce fuggendo a piedi ed aprendosi la strada con una nuova sparatoria. Non si sa dunque con esattezza quanti fossero i membri del commando omicida: due secondo alcune fonti, quattro secondo altre. Diverse anche le versioni sulla meccanica della strage. Secondo una prima ricostruzione, quattro individui seduti ad un tavolo del ristorante avrebbero all'improvviso impugnato le armi aprendo il fuoco sui clienti che lo affollavano e sarebbero poi fuggiti a piedi per la

Che succede dopo la «180»/1 «Viaggio nel disagio mentale» per scoprire che c'è anche speranza

In giro per Roma - Non sempre «nuovo abbandono»: lo sanno quindici ragazzi...

ROMA — Si dice, si scrive, si martella ossessivamente la gente: Roma è diventata l'inferno dei barboni, il ricettacolo di tanti derelitti cacciati dai manicomi, che non li vogliono o non li possono più tenere. Roma, come le altre aree metropolitane. Sarà vero. Anzi, è senz'altro vero. Come è vero, però, che è difficile imbattearsi in un vecchio lacero, magari col cappotto addosso, sotto la canicola, e l'eterna busta di plastica per le sue povere cose, che ti tende la mano per la carità. O che importuni un passante o una turista. Perché anche i rottami della psichiatria hanno, per così dire, una loro disperata dignità da salvare. La colpa nostra è che non si vuol far nulla perché questa dignità sia mantenuta. Ci sono colpe e ci sono luoghi comuni. Nessuno si meraviglia, ad esempio, se cenando in trattoria, in una qualsiasi piazzola romana, si è costretti continuamente a mettersi al portamonete per la fila di postulantini, bambini, sgangherati suonatori, improvvisati fioristi che ti vogliono rifilare il fiore anche se, desolatamente moschioso, sei da solo al ristorante. Nessuno si meraviglia. E non c'è nessun giornalista che sia disposto a fare un «viaggio nei disagi della mendicizia». Trovano tutti più comodo viaggiare nel «disagio mentale». E viaggiano molto, sempre per

Giancarlo Angeloni (Segue in ultima)

Lieve incremento dei depositi, aria di ottimismo fra i funzionari e i dirigenti

In un tranquillo lunedì di agosto aperto il Nuovo Banco Ambrosiano

MILANO — Alla fine della giornata, quasi come segnale incoraggiante, il primo consuntivo: c'è stato un lieve incremento dei depositi e si respira un'aria di cauto ottimismo, comunicano i funzionari del Nuovo Banco Ambrosiano. Anche la risposta sul titolo in Borsa viene interpretata in via Clerici come segno di «una corrente di fiducia» nei confronti del pool di banche che hanno rilevato l'istituto di Calvi. Per

il resto, è stato un normale lunedì d'agosto. Alle 8.30 le saracinesche si alzano e gli sportelli del «Nuovo Banco Ambrosiano SpA» (107 in tutt'Italia) si aprono al pubblico. Ma non c'è la folla che si poteva temere. Non una coda. Foca gente per la strada, come ad ogni vigilia feriale.

Fabio Zenchi (Segue in ultima)

Dollaro record: oltre 1.411 lire

MILANO — Grande fiammata del dollaro su tutti i mercati internazionali. La valuta americana è stata quotata a 1.411 lire, nuovo massimo storico: 11 lire in più sul fixing di venerdì scorso. Impennata della divisa Usa anche a Londra, Francoforte e Parigi. La lira si è mantenuta stabile nei confronti delle monete europee, ha guadagnato anzi qualche punto sulla sterlina. Sul mercato di New York il dollaro ha aperto in rialzo, ma è rimasto sotto i massimi livelli raggiunti sui mercati europei. Gli esperti attribuiscono il nuovo balzo in avanti della moneta Usa sia al crescere delle tensioni nel Libano che all'innalzato aumento della massa monetaria negli Stati Uniti. Da segnalare un lieve regresso dell'oro al fixing antimeridiano di Londra.

LA DIREZIONE DEL PCI